

Riflessioni in vista del Congresso di Pax Christi

Premettiamo all'esame dei punti proposti alcuni convincimenti che ci sembra opportuno richiamare a partire dalla storia del nostro Punto Pace.

Il Punto Pace di Andria è nato nel momento in cui Loredana di Taranto, allora coordinatrice per il Sud, prese l'iniziativa di invitare un'aderente di Pax Christi di Andria (la sottoscritta) ad un incontro regionale funzionale a consolidare la presenza del Movimento sul territorio regionale. Di lì sono nate la disponibilità a collaborare per presentare la proposta sul territorio e la costituzione di un gruppo promotore dell'attuale Punto Pace.

Richiamiamo la nostra esperienza per evidenziare la necessità che si sviluppi di più nel Movimento una vera **corresponsabilità organizzativa** che può essere favorita dall'individuazione, all'interno delle tre aree Nord Centro Sud, di un **referente regionale** che favorisca l'incontro e la collaborazione tra i Punti Pace della regione e la costituzione, dove è possibile, della presenza stabile di un gruppo (che poi potrà diventare Punto Pace) nelle varie realtà territoriali ed ecclesiali.

La seconda sottolineatura, che intendiamo premettere, riguarda il modo di essere del Movimento; anche qui vale forse la pena ricordare che il Movimento è esso stesso il luogo dove si sperimenta **la convivialità delle differenze** : ci sono sensibilità diverse che vanno ascoltate, che forse non possono diventare le posizioni del Movimento, ma che sono ricchezza, ci fanno pensare e ci permettono di condividere alcuni tratti di cammino. La convivialità delle differenze è il DNA del nostro Movimento ecclesiale, richiede una paziente opera di tessitura per una sintesi condivisa nel momento in cui si deve decidere, è la nostra profezia e ci abilita a quella esperienza di **dialogo intraecclesiale** che è così poco praticato nelle nostre chiese e a quella così complessa, propria di un Movimento che ha scelto di abitare il confine, di vivere sulla propria pelle (cioè sulla pelle di ciascuno di noi..) la fatica e la gioia di essere **cerniera tra chiesa e mondo**.

Passiamo ora ad esprimere il nostro punto di vista su alcune delle problematiche che sono state evidenziate.

- Alla questione se si debba preferire un consiglio che si ponga come *vertice* forte o un consiglio capace di coinvolgere la base, noi rispondiamo che non vanno poste in alternativa le due posizioni, perché sono complementari.
- E' chiaro che agli iscritti si debba chiedere impegno, partecipazione, disponibilità ad un servizio volontario, ma è altrettanto chiaro che il consiglio non può ridursi a mero coordinamento delle attività dei singoli e dei gruppi; deve essere lungimirante, deve sapere leggere i segni dei tempi, deve anticipare e sostenere l'elaborazione culturale dei singoli e dei gruppi. Anche questi costituiscono il luogo dell'elaborazione e della proposizione, il luogo di una vitalità che deve avere un ritorno in senso inverso.
- Il decentramento delle iniziative nazionali, svolte in collaborazione con i Punti Pace più attivi e consistenti sul territorio, è da incrementare, in quanto la presenza di Pax Christi nazionale sul territorio ha anche la funzione di provocarne conoscenza e diffusione.
- Il Movimento deve far sentire la sua voce nella Chiesa sia a livello di gerarchia, sia riguardo all'intero popolo di Dio, per provocarne il cambiamento nella direzione della cultura della non violenza evangelica.
- Perché rassegnarsi all'idea che il Concilio Vaticano II abbia esaurito la sua spinta propulsiva? Riteniamo davvero che sia superato? Da che cosa, poi? La vecchia visione della Chiesa, mai del tutto superata, tenta di riconquistare il terreno; è necessario richiamarci tutti alla fedeltà al Concilio.

- C'è bisogno di preti e laici in sintonia sui valori del Movimento e non sarebbe male che i laici assumessero responsabilità più forti dentro di esso: c'è una parresia della laicità che ha bisogno di essere rinforzata.
- L'unità della linea del Movimento deve essere sempre salvaguardata e richiede impegno e senso di responsabilità perché ci sia simbiosi centro-periferia, sia nell'andata che nel ritorno.
- Non dobbiamo dimenticare la condizione particolare della democrazia in Italia, oggi; questo tema dovrebbe essere collocato nelle priorità, accanto al tema dei diritti umani e i conflitti armati ed a quello di un ordine mondiale giusto.
- A livello strategico sarebbero da privilegiare il tema dei giovani ed educazione alla pace e quello della cooperazione interreligiosa ed interculturale.

Gli estensori

Anna Maria Di Leo e Vincenzo Caricati